

IDENTITÀ LUCANE

Il Pci che emarginava i proseliti di Gramsci

DI **LEONARDO PISANI**

Il nuovo saggio di Tommaso Russo “Il dissenso meridionale e il gruppo di lavoro di Antonio Gramsci”, edito da **Franco Angeli**, si aggiunge alle quattro monografie edite in anni passati, ma mentre in esse lo sguardo era rivolto in prevalenza al territorio regionale, in quest’ultimo testo la prospettiva si allarga all’intero Mezzogiorno (...)

■ continua a pagina 10



I "gramsciani" emarginati nel Pci meridionale Ossia il capovolgimento dell'ortodossia in eresia

Il nuovo saggio di Tommaso Russo "Il dissenso meridionale e il gruppo di lavoro Antonio Gramsci" si sofferma sul triennio 1943-46 in cui si fissarono le sorti del Mezzogiorno e con un'attenzione alla Basilicata dalla "Repubblica autonoma di Maschito" a Peppino Passalacqua e Michele Parrella

SEGUE DALLA PRIMA

DI LEONARDO PISANI

(...) continentale.

Nella prima parte del volume l'autore si sofferma sul triennio 1943-46 in cui vennero fissate le sorti del Mezzogiorno. Attraverso le decisioni della Commissione economica per la Costituente infatti tutte le risorse finanziarie per far fronte ai danni di guerra furono dirottate alle industrie del Nord così da garantirne la ripresa e il decollo. Su questa scelta si trovarono d'accordo i partiti PCI e PSIUP compresi. Era il famoso primo tempo. Per il Sud venne prospettata una diversa strategia: stralcio della riforma agraria, Cassa del Mezzogiorno, infrastrutture. I risultati di quelle scelte, a distanza di oltre mezzo secolo, sono drammaticamente visibili ancora oggi. Si può con tutta tranquillità aggiungere che con la cosiddetta autonomia differenziata la situazione è destinata a precipitare del tutto per le nostre regioni. La seconda parte del libro, qui non manca un'attenzione alla Basilicata, raccoglie fatti, episodi, accadimenti solo in apparenza diversi tra loro. Si va dal movimento di lotta bracciantile autonomo, creativo, carico di tensione per il futuro alle Quattro Giornate di Napoli; dalla Repubblica autonoma di Maschito alla «CGL» di Enrico Russo, alle formazioni politiche a sinistra del PCI: trotskisti, bordighisti, operaisti, esistenti anche sul territorio regionale. Risalendo il corso degli anni, l'autore incontra pure i lucani Peppino Passalacqua e Michele Parrella impegnati a far domande a Togliatti. Mentre il primo seguì una strada che lo portò, infine, al PSI; il poeta di Laurenzana, un po' dandy e un po' esteta, venne adottato dal gruppo romano di Antonello Trombadori e si smarrì nei salotti romani, come scrive Russo. L'attenzione dell'autore è rivolta in particolar modo al napoletano gruppo di studio «Antonio Gramsci», liqui-



dato nel giro di un quinquennio dalla nascita da Giorgio Amendola e dai suoi sodali. Costoro accusarono quel nucleo di giovani (di cui Russo ne ricostruisce le attività culturali e accademiche con documenti inediti) di essere la longa manus di Pietro Secchia in Campania. Nulla di più falso secondo l'autore. Quel gruppo fu annientato per eccesso di ortodossia gramsciana, in netto contrasto con la linea politica di Amendola e dei suoi rimasti solo formalmente fedeli al pensatore sardo. Il paradosso che venne a determinarsi in quello scontro fu il capovolgimento dell'ortodossia in eresia, il ribaltamento della purezza in dissenso dalla linea politica

vincente rappresentata dall'ecclettismo teorico e politico di Amendola.

A distanza di oltre 60 anni da quei fatti la loro attualità è tutta dentro una delle chiavi di lettura suggerite da Russo, vale a dire l'inconciliabilità tra il carattere virtuoso, gioioso e rischioso delle minoranze da un lato, la cupezza del pensiero unico, dell'omologazione, dell'occhiuta vigilanza, dall'altro lato.

In questo conflitto restò sul campo l'idea stessa della democrazia partecipata e dialogante. E oggi la sua negazione potrebbe avere i gradi di capitano, senza nessun riferimento però alla bella poesia di Walt Whitman.